

Sestu. Partiti a piedi da Cagliari i poliziotti del Sap sono arrivati sino alla sua tomba in cimitero: qui l'incontro con la famiglia

In marcia per Emanuela Loi

Il ricordo dell'agente uccisa dalla mafia: «Lei simbolo di speranza»

Hanno camminato per ore sotto il sole da Cagliari e Sestu per ricordare Emanuela Loi e tutti gli agenti vittime della mafia, passando per il ponte sulla statale 554 intitolato alla poliziotta di Sestu morta il 19 luglio del 1992 a 24 anni nell'attentato al giudice Paolo Borsellino. Protagonisti del "Cammino per Emanuela" i colleghi del sindacato Sap della Polizia, che hanno così voluto celebrare la giornata dedicata alle vittime del dovere in vista dell'anniversario, che cade oggi, della morte di Giovanni Falcone, ucciso il 23 maggio 1992, tre mesi prima dell'amico Borsellino.

La marcia silenziosa

La marcia silenziosa degli agenti è partita dalla questura di via Amat a Cagliari, dove è stata deposta un mazzo di fiori sulla lapide in ricordo dei caduti. I poliziotti hanno poi intrapreso a piedi la strada verso Monserrato, fermandosi sotto la targa in memoria di Emanuela Loi sul ponte stralato a lei intitolato. Presenti anche la sorella dell'agente, Maria Claudia, e il fratello Marcello, ma anche la sindaca di Sestu Paola Secci e la vice-sindaca di Monserrato Maristella Lecca, accompagnata dall'assessora Tiziana Mori. Dopo alcuni momenti di commozione e la deposizione di un mazzo di fiori la processione è proseguita verso Sestu, città nella quale Emanuela ha

vissuto e dove è stato inaugurato pochi giorni fa un murales con la sua immagine.

I poliziotti

«Il Sap sta celebrando in tutta Italia il Memorial day per le vittime del dovere e della criminalità», spiega Luca Agati, segretario provinciale del sindacato, «abbiamo quindi organizzato un cammino per onorarne il ricordo, in particolare modo quello di Emanuela Loi, scomparsa 29 anni fa nella strage di via D'Amelio a Palermo in cui persero la vita anche il giudice Borsellino e gli altri componenti della sua scorta. Siamo orgogliosi e felici di esserci stretti intorno alla famiglia della nostra collega Emanuela, perché è solo mantenendo viva la fiamma della memoria che potremo costruire un futuro di pace e legalità».

L'incontro con la famiglia

Il cammino si è concluso poi nel cimitero di Sestu, dove la poliziotta è sepolta e dove il corteo ha incontrato la famiglia Loi. «È un giorno di grande dolore che dobbiamo però trasformare in speranza, mia sorella deve essere il simbolo della speranza», dice Maria Claudia Loi. «Mia figlia si chiama anche lei Emanuela e ha voluto continuare quello che la zia ha cominciato», racconta invece Marcello Loi, «attualmente sta frequentando il corso per agenti della Polizia di Stato ad Alessandria e si sta



LETAPPE

Al centro una foto degli agenti insieme ai familiari di Emanuela Loi e agli amministratori davanti al murale dedicato alla poliziotta nella piazza della legalità a Sestu; sotto i partecipanti sulla 554 con sullo sfondo il ponte intitolato all'agente di scorta uccisa nel 1992; in alto un momento della marcia (p. m.)



preparando ad indossare la divisa. Lo farà orgogliosamente come fece la zia». Comosse le parole della sindaca di Sestu Paola Secci: «Un onore per noi ricordare Emanuela che è l'esempio di una persona che arriva all'estremo sacrificio nella lotta alla mafia e per la legalità. Il murales a lei dedicato nella piazza della legalità vuole essere un esempio per tutti i bimbi e i ragazzi che lo frequentano, in modo tale che chiunque sappia chi è stata Emanuela Loi». Le fa eco la vicesindaca di Monserrato Maristella Lecca: «La Sardegna ha pagato un caro prezzo per combattere la mafia, ogni giorno la sua memoria viene ono-



rata dal lavoro di tanti poliziotti che si mettono al servizio dello Stato». Infine l'assessora Tiziana Mori che nel 1992 era all'università e ricorda bene quella terribile stagione di sangue: «In quel periodo studiavo giurisprudenza e quei

giorni sono un ricordo indelebile che ha portato tanti giovani dell'epoca a proseguire ancora di più negli studi e a credere nella legge e nelle istituzioni».

Paolo Melis

RSPRODUZIONE RISERVATA



IL FRATELLO



Ringraziamo tutti quelli che tengono vivo il ricordo e il sacrificio di mia sorella, mia figlia si chiama anche lei Emanuela e ha voluto continuare quello che la zia ha cominciato, attualmente sta frequentando il corso per agenti della Polizia di Stato ad Alessandria e si sta dunque preparando ad indossare la divisa. Lo farà orgogliosamente come fece la zia **Marcello Loi**